



Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio,
Turismo, Tecnologia



Numero 5 - Giugno 2019
FedOA - Federico II University Press
ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

SOMMARIO

Turismi e consumi culturali LGBT, dati, flussi e resilienza
Fabio Corbisiero

Perché devo dire qual è il mio orientamento sessuale se voglio farmi semplicemente una vacanza.
L'esperienza dei giovani turisti non eterosessuali italiani
Roberta Bartoletti e Lorenzo Giannini

I giovani LGBT+ nell'Italia contemporanea tra consumi culturali e tecnologie relazionali
Fabio Corbisiero e Carmine Urciuoli

Una questione di matrici: dal questionario cartaceo alle web-survey
Cleto Corposanto e Beba Molinari

Reti resilienti e qualità della vita: formale e informale nelle pratiche di comunità
Luigi delle Cave

Campania university students' motivations to migrate
Francesco Santelli

Rubriche

Interstizi. Letture a 3 T

Incontro Fuori Luogo. Intervista a Salvatore Monaco
Carmine Urciuoli

FUORI LUOGO

Numero 5
Giugno 2019

Sommario

6. Turismi e consumi culturali LGBT, dati, flussi e resilienza

Fabio Corbisiero

8. Perché devo dire qual è il mio orientamento sessuale se voglio farmi semplicemente una vacanza.

L'esperienza dei giovani turisti non eterosessuali italiani

Roberta Bartoletti e Lorenzo Giannini

22. I giovani LGBT+ nell'Italia contemporanea tra consumi culturali e tecnologie relazionali

Fabio Corbisiero e Carmine Urciuoli

41. Una questione di matrici: dal questionario cartaceo alle web-survey

Cleto Corposanto e Beba Molinari

54. Reti resilienti e qualità della vita: formale e informale nelle pratiche di comunità

Luigi delle Cave

71. Campania university students' motivations to migrate

Francesco Santelli

Rubriche

86. Interstizi. Letture a 3 T

94. Incontro Fuori Luogo. Intervista a Salvatore Monaco

Carmine Urciuoli

DIRETTORE

Fabio Corbisiero (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

CAPOREDATTORE

Carmine Urcioli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

COMITATO SCIENTIFICO

Fabio Amato, Enrica Amato, Biagio Aragona, Elisabetta Bellotti, Erika Bernacchi, Kath Browne, Gilda Catalano, Manuela Cipri (†), Matteo Colleoni, Domenica Farinella, Mirella Giannini, Mariano Longo, Noureddine Harrami (†), Mara Maretti, Giuseppe Masullo, Antonio Maturo, Khalid Mouna, Pierluigi Musarò, Katherine O'Donnell, Giustina Orientale Caputo, Gaia Peruzzi, José Ignacio Pichardo Galán, Cirus Rinaldi, Elisabetta Ruspini, Lello Savonardo, Roberto Serpieri, Sarah Siciliano, Annamaria Vitale

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Antonelli, Francesco Calicchia, Amalia Caputo, Linda De Feo, Teresa De Rosa, Monica Gilli, Rosanna Marino, Ilaria Marotta, Pietro Maturi, Dario Minervini, Salvatore Monaco, Santina Musolino, Mirella Paolillo, Emanuele Rossi, Francesco Santelli, Carmine Urcioli, Anna Maria Zaccaria

English text editor: Pietro Maturi

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi

Impaginazione a cura di Michele Adriano Brunaccini

Grafica di copertina di Michele Adriano Brunaccini

EDITORE



FedOA - Federico II University Press

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016

Direttore responsabile: Carmine Urcioli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line)

ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Nella valutazione dei lavori proposti, la rivista segue una procedura di peer review. Gli articoli vengono proposti alla valutazione di due referee anonimi dopo aver eliminato ogni eventuale elemento che possa identificare l'autore.

I lavori della rivista sono consultabili su www.fuoriluogo.info

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Rubriche

**Interstizi. Letture a 3 T
Incontri fuori luogo**

Interstizi. Letture a 3 T

Cossutta, C. Greco, V. Mainardi, A. Voli, *S Smagliature digitali. Corpi, generi e tecnologie*. Agenzia X, 2018

Una serie di approfondite riflessioni si dispiegano in *Smagliature digitali*. Corpi, generi e tecnologie, articolato volume, edito da Agenzia X nel 2018, che, attraverso i contributi di più studiosi, tra analisi storica, politica e sociologica, percorre gli snodi significativi di un immaginario sociale capace di rispecchiare le dinamiche strutturali, interpretandone le spinte, percependone le forze, registrandone gli impulsi. Fisiologicamente sensibili ai mutamenti epocali, gli autori, nella loro funzione di elaboratori di dati messi socialmente in memoria, retroagiscono alle strutture categoriali della coscienza collettiva, avvertendo l'irresistibile potenza della tecnica, che traccia inedite mappe di geografia biopolitica. Essi osservano, in maniera intelligentemente critica, il *métissage* di organico e inorganico presente nell'organizzazione simbolica delle forme di rappresentazione, il quale, impadronitosi degli ordini di significazione delle comunità, dei loro scambi di «segni e sogni» (Haraway, 2000, p. 35), ha inglobato la struttura del cosmo e si è innervato nella carne viva degli individui. L'azione congiunta dei «sistemi storici di relazioni sociali» e delle «anatomie storiche» (Haraway, 1999, p. 59) di fisionomie possibili ingenera le metamorfosi del corpo umano, costituito dalle strategie di potere, configurato come un'area di incrocio di cangianti codici di informazione, un sistema complesso in cui autosviluppo e progettazione esterna si annodano inestricabilmente. Oggetto di analisi sono le trasformazioni tecnologiche che gratificano e rilanciano la dinamica degli strutturali mutamenti somatici, i quali si offrono a una più agevole comprensione se si attribuisce alla definizione del termine corpo un significato relativo non soltanto al fisico, ma anche al «territorio, cioè alle funzioni vitali che il soggetto occupa, all'estensione di gesti, passioni, desideri di cui dispone, ai dispositivi sociali e simbolici che possiede, ai campi relazionali in cui si colloca» (Abruzzese, 1988, p. 94). La corporeità attraversata dai processi di cibernetizzazione appare ridelineata come concetto liminale, appartenente a sistemi di significato prima incompatibili, mostrandosi come potente espressione dell'indissolubile nesso tra la realtà e la sua rappresentazione, ormai non più coincidente con l'antinomia tra vero e falso. Essa affiora dal testo come immagine condensata di scoperte immaginative e realizzazioni materiali, i due centri congiunti che insieme promuovono le ondate del mutamento. La consapevolezza di come il glorioso incedere del nuovo spesso coincida con il mero rovinare del passato e di come, a volte, nel precipitare del processo di tecnologizzazione sia drammaticamente trascinato l'uomo, locus di inestricabile intreccio di materia e conoscenza, vita e morte, si traduce nella disamina delle catastrofi, intese nel significato di morfogenesi, mutamenti di forma, passaggi di stato, che segnano l'enciclopedia immaginativa, simbolica e materiale, dell'ipercontemporaneità. A partire dall'esplorazione del processo di variegata diffusione eidetica, che anima un regime di visualizzazione generalizzata costruendo una sorta di panopticon elettronico, dedalo mediale che si incunea in ogni piega esistenziale e in ogni anfratto sociale, la disforia liberista solleva questioni distopiche, riguardanti l'oscurità di virtuosi circuiti commerciali. Il saggio, nella molteplicità dei punti di vista, supera la sterilità

delle categorizzazioni dicotomiche, celebrando l'assolutizzazione del divenire contro l'essere, quell'inarrestabile flusso dinamico che emerge come l'unica possibile forma di esistenza e che disgrega i persistenti dualismi della tradizione occidentale. Le antitesi dell'epistemologia classica, funzionali alle logiche e alle pratiche del potere, nella Weltanschauung della cultura cyberfemminista appaiono finalizzate alla legittimazione delle costruzioni storiche di genere, razza e classe, recintate nei corpi delle donne, dei colonizzati, dei lavoratori subalterni, simbolicamente altri rispetto al sé razionale e universale del maschio bianco dominatore. La pluralità di prospettive, descrittive, esplicative e interpretative, presenti nel libro, individua, mai in una logica binaria, una continua successione di opposti che non prevedono superamenti, non contemplan *Aufhebung*, inducendo ad abbandonare la pretesa di ricondurre a unità ciò che è eterogeneo e ad elaborare una sintesi ricompositiva del magmatico reale. L'esplosiva frammentazione dell'idea di totalità in una varietà di affermazioni dissidenti, ognuna in lotta per l'acquisizione della propria legittimità, proclama la fine delle narrazioni totalizzanti, che diventano minime, deboli, accompagnandosi a una perdita del centro privilegiato da cui esaminare la proliferazione di mondi vitali inconciliabili. Gli autori sottolineano come il riconoscimento del carattere situato di corpi e saperi, del loro profilarsi in una dimensione di località, sia destinato a vanificare inesorabilmente ogni forma di ingenuo positivismo o di astratto universalismo. Nell'esplosione delle diversità dimorano corpi transitanti, transeunti, transitivi, ibridi chimerici processualmente mutanti, forieri di ambiguità, anche di genere, entità ospitanti che, nell'accogliere alterità, incessantemente si tramutano in altro da sé, organismi cibernetici, aperti alle particelle, alle onde e agli attrattori che li costituiscono come sistemi lontani dall'equilibrio, corpi complessi dunque, situati oltre l'ordine naturale, nelle zone di confine, nei margini dei margini, nelle maglie che non resistono. Ed è da lì, nelle "smagliature" sapientemente evocate dal titolo, che si sollevano voci in perfetta sintonia con lo *Zeitgeist*, nell'indistinzione di reale e virtuale, tendente a deterritorializzare l'identità sociale, costruendola, più che sulla prossimità geografica, su zone di significazione, dagli orizzonti translocali e transtemporali, in cui proliferano varietà di universi culturali, intersecantisi con modalità imprevedibili e caotiche. L'auspicio, davvero sentito, è che la riconfigurazione dell'intero sistema comunicativo, seguendo le pieghe frattali di una mondità informatica che interseca differenti dimensioni interattive, proponendo codici e canali radicalmente altri, accogliendo l'irruzione dell'invenzione, nel rifiuto di una coincidenza della realtà con il già dato, possa attualizzare il potenziale indeterminato del cambiamento e disseminarlo sulle trame collettive e connettive di un'intelligenza distribuita a livello planetario.

Linda De Feo

Riferimenti bibliografici

- Abruzzese, A. (1988). *Il corpo elettronico*. Firenze: La Nuova Italia.
- Haraway, D. J. (1999). *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*. Milano: Feltrinelli.
- Haraway, D. J. (2000). *Testimone_Modesta@FemaleMan©_incontra_OncoTopo™*. Milano: Feltrinelli.

Sarah Siciliano, *Ri-mediare i luoghi. Comunità e cambiamento sociale*

Il libro di Sarah Siciliano alimenta un dibattito già consolidato tra la sociologia del territorio e quella dei processi culturali e comunicativi. Si caratterizza però per alcune efficaci metafore e intelligenti provocazioni; attraverso di queste, e con l'aiuto di tre casi studio, l'autrice riflette in modo originale sul rapporto tra territorio e web, e soprattutto sulle potenzialità di quest'ultimo per rilanciare il primo.

L'aspetto di originalità più rilevante, forse, sta proprio nell'uso metaforico che fa l'autrice delle due logiche del web, quella 1.0 e quella 2.0. Se il web 1.0 è un grande appezzamento di terreno in cui ognuno costruisce il proprio orticello che separa dagli altri attraverso un muro di cinta, il web 2.0 è un orto comune in cui ciascun individuo lavora insieme per coltivarlo (p. 41). Ecco quindi che quest'ultimo diventa una metafora del mondo in cui viviamo, dove gli attori sociali possono e vogliono contribuire attivamente a costruire ed accrescere il valore dei luoghi, diventando sia creatori sia fruitori di conoscenze.

Il tema della comunità e del cambiamento sociale emergono con forza in questo ragionamento, e sono infatti il focus della prima parte del libro. L'autrice ricostruisce così i due principali aspetti della comunità nel dibattito sociologico: quello territoriale e quello relazionale. Oggi, però, nel mondo dei legami liquidi efficacemente descritto da Bauman, la coincidenza tra i due diventa sempre più labile, perché significati e valori condivisi possono accomunare i singoli membri dovunque essi siano. L'importate però è che ci sia comunicazione: senza di questa non solo "non esistiamo" come esseri umani, ma non ci è neanche possibile alimentare quel capitale sociale che l'autrice intende nell'accezione di Putnam: un collante tra individui che condividono degli interessi e che favorisce la costruzione, il mantenimento e il rafforzamento di relazioni.

Qual è allora il "posto del territorio" in questo approccio? L'autrice sembra individuarlo proprio nel concetto di *ri-mediazione* dei luoghi, che definisce come la traduzione dello spazio fisico in un ambiente virtuale performativo, frutto di una produzione sociale (p. 29). Questa ri-mediazione non solo proietta un patrimonio locale su una scala di visibilità globale, ma offre anche un'inedita possibilità per gli utenti di riappropriarsi dei luoghi che vivono o fruiscono, contribuendo così a crearne una nuova narrazione.

Queste ipotesi vengono verificate attraverso gli studi del Lab.COM Unisalento, che hanno esplorato e studiato cinquanta piattaforme web. L'autrice ne seleziona tre, che analizza attraverso una scheda di lettura realizzata combinando il protocollo Altheide, le dieci euristiche di Nielsen e i dieci principi per la qualità dei siti web culturali individuati dal gruppo MINERVA (rete voluta dalla Commissione Europea e presieduta del Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano).

Il primo caso è una piattaforma on-line della Provincia Autonoma di Trento, creata con l'obiettivo di favorire un sistema integrato delle politiche per il benessere familiare. L'analisi evidenzia come questa fornisca utili informazioni e spunti di riflessione sul ruolo delle famiglie nel territorio trentino, anche se non sempre la navigazione è semplice e coinvolgente.

Altro caso è quello di Love VdA, sito ufficiale del turismo in Valle d'Aosta, che emerge come un virtuoso esempio di promozione dei luoghi da tutti i punti di vista: attività proposte, facilità di utilizzo, varietà delle interazioni possibili tra l'amministrazione e l'utente. Non si tratta di un sito di partecipazione attiva essendo una pagina istituzionale, ma consente comunque di partecipare al miglioramento e all'incremento dei dati.

Il terzo caso è Destination Apulia, un portale di prenotazione *all-in-one* per la promozione di tour, attività e noleggio. È particolarmente interessante l'idea che lo anima: la conoscenza veicolata dai Big Data come determinante per la fruizione e l'attrattività dei luoghi. La ragnatela di connessioni tra gli individui connessi in rete, infatti, può permettere di ricavare informazioni preziose sui flussi e sui comportamenti turistici, mettendo a disposizione una mole di dati potenzialmente decisiva nella definizione di politiche urbane per gestire il turismo di qualità e ottimizzare l'offerta di servizi e strutture.

Ricordo infine una delle provocazioni più interessanti dell'autrice: quella per cui la vita quotidiana ai tempi del web 2.0 dovrebbe avvicinarsi sempre più all'etica degli hacker, «persone che programmano con entusiasmo» e «ritengono che la condivisione delle informazioni sia un bene positivo di formidabile efficacia, e che sia un dovere etico condividere le loro competenze scrivendo free software e facilitando l'accesso alle informazioni e alle risorse di calcolo ogni qualvolta sia possibile» (p. 59-60). La ri-mediazione dei luoghi prevede questo spirito, ed il web 2.0 sarebbe il mezzo per arrivarci. Lo studio svolto rivela però che, più che un cambiamento tecnologico, serve un cambiamento culturale; per questo, forse, molto non sono ancora pronti.

Gabriele Manella

Ambrosini U., Sideri M., Diritto all'oblio, dovere della memoria. L'etica nella società interconnessa, Milano, Bompiani, 2017

Il libro di Ambrosini e Sideri percorre con lucidità le ragioni di un dibattito che risulta centrale per la società contemporanea. Il rapporto tra il diritto all'oblio e il diritto alla memoria genera una tensione costante, sulla quale si concentra il dibattito ad esempio giuridico, filosofico, sociologico, che informa di sé aspetti molto complessi della società contemporanea, sino a chiamare in causa le ragioni stesse del nostro stare insieme. Non a caso gli autori centrali sono di altissimo livello e appartenenti a diverse discipline e teorie. Da Bauman a Marx, da Warren ai nuovi guru della pop culture contemporanea come J-Ax e Fedez, vi è un continuo rinvio e sostegno a fatti e a considerazioni che stimolano ad approfondire la riflessione avviata. È altresì vero che la riflessione sulla memoria è assai più complessa e storicamente lunga rispetto a quella sull'oblio, che invece è piuttosto recente e forse meriterebbe di essere meglio sviluppata prima di confrontarsi con concetti invece molto articolati. Nel corso della lettura veniva facile collegare le riflessioni degli autori con altri saggi di grande importanza, a volte anche in modo critico, per cercare un dibattito tra i testi che permettesse di orientarsi meglio. Tra i vari viene in mente; *La tentazione dell'oblio: razzismo, antisemitismo e neonazismo*, di Franco Ferrarotti (Feltrinelli, 1993). Nel saggio di

Ferrarotti si mette in guardia dai pericoli dell'oblio, quale luogo del perduto per sempre, del cancellato definitivamente che nell'accezione immaginata significa perdere la memoria di fatti storici di importanza epocale, come ad esempio gli orrori del nazismo, del razzismo e del fascismo e delle loro origini, ponendo le basi per il loro riaffermarsi, sebbene, forse, con modalità e simboli diversi rispetto a quelli originari. Nel testo di Ambrosini e Sideri, invece, l'oblio diventa diritto, richiesta legittima degli uomini di perdere se stessi o parte delle proprie azioni ed esperienze allo scopo di cancellarsi almeno in parte. In realtà il fenomeno è assai complesso. Se la memoria è legata sempre più a supporti informatici, ai social e ad algoritmi informatici sempre più complessi, si apre il tema di chi gestisce quelle piattaforme, divenute appendici dell'identità dell'uomo, espressione della fiducia dell'uomo nell'azione di prometeo (per richiamare ancora il libro in oggetto). Chi gestisce, infatti, la memoria dell'uomo detiene un potere enorme, in primo luogo perché conosce, spesso nel dettaglio, una quantità straordinaria di informazioni e come viene ricordato dagli autori, il potere è conoscenza. Secondo poi esso seleziona quelle informazioni sia in entrata, scartando ciò che non ritiene coerente con la sua logica informatica programmata di base, sia nell'ambito della loro continua rielaborazione nello spazio virtuale, finendo con l'orientare aspetti centrali del vivere dell'uomo come la sua *privacy*, i suoi usi e costumi, le sue tradizioni e abitudini di consumo. Tutto questo, volendo scomodare Aristotele, significa azione politica.

Per questa ragione è importante mettere in guardia rispetto al rischio di un oblio strumentalmente orientato alla selezione (e allo scarto conseguente) di ciò che non è strettamente coerente con gli aspetti della cultura *social* contemporanea e dei suoi algoritmi predominanti. Basterebbe fare il caso delle decine di migliaia, di storie di vita sviluppate, ad esempio, da migranti provenienti dalle zone più remote del mondo (Eritrea, Sudan, Bangladesh, Sud Africa, ...) e che spesso non trovano accesso sui *social* e su *Google*, se non in maniera marginale, in spazi non programmati, non adeguatamente organizzati e poco accessibili. Lo stesso vale per la storia politica, sociale, ambientale dei paesi di origine dei profughi. Il sovranismo contemporaneo forse si nutre, ossia trova linfa vitale, proprio nel processo di selezione, funzionamento ed elaborazione dell'algoritmo informatico che sostanzia internet, a partire dai social più diffusi, fino ai motori di ricerca più grandi (*Google* ad esempio). E il sovranismo è probabilmente la teoria politica (ammettendo che esso sia una teoria) più prossima al concetto di oblio quale condizione per perdere parte di sé per sviluppare ciò che di noi reputiamo più coerente coi nostri valori attuali, con le regole sociali predominanti e con gli effetti che da tutto questo discendono.

Il caso citato nel testo dei terroristi di estrema destra che il 5 marzo del 1985 uccidono Alessandro Caravillani e, che a distanza di anni, chiedono senza ottenerlo di cancellare da *Google* quell'aspetto della loro vita criminale, dopo aver trascorso molti anni di vita in carcere, indica una pericolosa declinazione del diritto all'oblio che deriva dalla selezione di ciò che è più conveniente cancellare o più utile. Peraltro, come ancora nel testo si ricorda, manca su internet il rigoroso controllo delle fonti storiche, il dibattito culturale, la dialettica tra gli esperti, il confronto continuo con la realtà e non solo con la sua rappresentazione. Mancano cioè aspetti centrali della storia dell'uomo che ne fanno la storia e l'identità.

Tutto questo rischia di dar vita, ad una storia e ad una memoria, ad una sola dimensione. Una storia che ricorda la sintesi tra le varie convenienze, pentimenti d'azione, utilità, rappresentazioni e impressioni che finiscono col sostanziare la post-verità.

L'impressione che deriva leggendo il testo è che la delega alla custodia e alla conservazione della memoria collettiva nel *software di internet* rischia di accelerare la costruzione dell'uomo *cyborg*, cioè dell'uomo dotato di supporti esterni, tecnologici o meccanici, che ne costituiscono appendici ormai indispensabili perché parte integrante e integrata della sua identità. Così anche la memoria è definibile *cyborg* e quindi esternalizzata rispetto alla materialità del vivere quotidiano, rispondente a logiche binarie di selezione e ordine, di elaborazione individuale che finisce sempre col dare ragione a sé stessi. Ciò pare particolarmente pericoloso per la qualità del sistema democratico, sempre più esposto ai condizionamenti che derivano dai guru della post verità, delle *fake news*, delle rappresentazioni semplicistiche o qualunquiste della complessità. Se è vero, come ricordato dagli autori, che presto questo problema verrà risolto dagli stessi *software*, resta aperta la proprietà, che significa potere e responsabilità dei padroni di tali *software*, dell'uso di ciò che è *nostro e ora appartiene anche a loro*. Se è, infatti, vero che spesso i padroni delle nostre informazioni sono *companies* o società multinazionali di potenza economica e politica straordinaria, diventa legittimo domandarsi chi (ossia quale autorità) e come (ossia attraverso quale potere e quale potenza) regolamentare correttamente questo processo di matrice quasi orwelliana. Sotto questo aspetto Stefano Rodotà ha saputo anticipare e approfondire riflessioni e tesi di straordinaria complessità ed importanza, a partire dalla tutela della *privacy* individuale, dell'identità soggettiva, della sua complessa esperienza. È questo un autore che meriterebbe maggiore spazio nella riflessione e un approfondimento specifico per comprendere la complessità che ha colto nelle sue elaborazioni e i suggerimenti in termini di difesa e progresso della democrazia e di contenimento del potere straordinario delle *big companies* globali.

Quanto qui argomentato, sia pure in sintesi, consente di introdurre un altro fecondo e straordinario intellettuale anticipatore di alcuni dei temi trattati nel libro e centrali a partire dal secondo Novecento sino ai giorni d'oggi, ossia Pier Paolo Pasolini. Pasolini era, infatti, attento a distinguere tra sviluppo e progresso, individuando nel primo le patologie di fondo che conducono a produrre e a legittimare disuguaglianze in ragione del predominio della logica neoliberista sulla dimensione umana e quindi su quella dei diritti. Il progresso invece contiene e sviluppa il tema dei diritti (civili, sociali, economici, ambientali, ...) della giustizia sociale e della democrazia. È questo un tema che attraversa tutta la produzione culturale di Zygmunt Bauman, sino all'elaborazione del suo concetto di "società liquida" dove predomina il *software* sull' *hardware*, l'individualismo sulla collettività, l'anomia sulla memoria vivacizzata, fino a produrre "vite di scarto", altro suo testo di straordinario acume. Ecco forse a cosa tende il restare troppo a lungo nell'oblio, pur esercitando quello che gli autori del testo definiscono un diritto. Ci si trasforma, quasi antropologicamente, in una vita di scarto, in un assente giustificato della storia, in un vuoto che diventa invisibile. Questo è il pericolo forse principale nel considerare l'oblio un diritto esigibile, un'azione politica da riconoscere.

Per questa ragione, l'oblio rischia di diventare non il legittimo diritto a farsi dimenticare ma il processo del dimenticarsi di sé. Esso rischia di diventare lo spazio vuoto in cui l'uomo perde coscienza di sé (e forse anche dignità) per diventare un ente completamente spersonificato e alienato. Non più uomo ma, uomo senza se stesso, senza vitalità, senza spirito critico, che sta dentro i ritmi imposti dal sistema produttivo globale senza avere un

ruolo.

In definitiva, il rapporto che è analizzato nel libro tra oblio e memoria permette di cogliere alcuni degli aspetti principali nella società contemporanea ed anche alcuni suoi impliciti pericoli spesso sottovalutati. Il richiamo ad un rinnovato protagonismo consapevole dell'uomo sui processi richiamati nel testo costituisce un invito condivisibile e stimolo per evitare di diventare vittime o oggetti dell'oblio e della memoria gestita altrove.

Solo nuotando armoniosamente nel fiume che gli autori identificano nella storia è possibile *in primis* evitare gli errori drammatici compiuti dall'uomo anche nel suo più recente passato e infine costruire quel progresso civile che produce democrazia, libertà e sicurezza per tutti.

Pina Sodano